

charta per i parroci e per la pastorale parrocchiale. E' su queste che don Mario imposta il suo lavoro:

1) «Dimensione contemplativa della vita» (1980-81): a questa egli si ispira per avviare un cammino di conversione, partendo da una scelta fondamentale: la scelta di Dio.

2) «In principio la Parola» (1981-82): se ci si converte occorre dare alla vita una direzione nuova, un senso che prima non aveva. Occorre accogliere la Parola di Dio, meditarla, assimilarla. Partendo da queste premesse si formano a Vimodrone i primi gruppi di persone che si ritrovano periodicamente attorno alla Parola.

3) «Attirerò tutti a me» (1982-83): è dopo un'adeguata evangelizzazione che si è pronti a cogliere, nella giusta luce e con le dovute disposizioni, i sacramenti, specialmente l'Eucarestia.

4) «Partenza da Emmaus» (1983-84): dove si vuole arrivare è la vita di una vera comunità, nella quale è presente il Risorto. L'unità all'interno è il presupposto per andare verso gli altri.

5) «Farsi prossimo» (1985-86): garantita la compattezza e la vitalità interna, viene semplice e spontaneo alla comunità di espandersi al di fuori.

E' questo il cammino che l'Arcivescovo di Milano ha indicato per ogni parrocchia della sua diocesi, e nel quale don Mario si ritrova perfettamente. Assieme ai membri della nascente comunità egli si sente bruciare dentro una parola del Cardinale: «La vostra parrocchia non sia recintata da una siepe di duecento piante che non lasci intravedere le altre diecimila che stanno oltre». Le prospettive sono affascinanti, e gli sforzi da parte di don Mario e del gruppo dei laici impegnati sono notevoli. Ci si guarda attorno, alla ricerca di modelli, di piste da seguire: c'è qualche esperienza che può suggerire degli spunti per aiutare questa famiglia parrocchiale a raggiungere tali mete?

Aiuto per la lettura e l'attuazione: un incontro internazionale di parrocchie a Roma

Nei giorni dal 3 al 4 maggio del 1986 si svolge a Roma un congresso internazionale per le parrocchie. Don Mario vi si reca con una dozzina di parrocchiani che hanno deciso di collaborare con lui.

Alla base di questo congresso, che ha per tema «Per una parrocchia-comunità», è la spiritualità dell'Opera di Maria (Movimento dei focolari). Sarà la stessa fondatrice Chiara Lubich a pronunciare il discorso di apertura, nel quale ella, fra l'altro, rileverà una profonda consonanza tra le idee-guida della spiritualità del Movimento dei Focolari e le istanze più urgenti espresse dai Papi del post-concilio nei confronti delle comunità parrocchiali. La prova tangibile di tale consonanza la si è avuta quando è intervenuto il S. Padre, Giovanni Paolo II, e ha pronunciato il suo atteso discorso (cf. "Quaderni di gen's", n.1), davanti ai 7000 partecipanti, laici e sacerdoti. Oltre a confermare con l'autorità di Pietro quanto precedentemente suggerito da Chiara Lubich, ha invitato i congressisti a lavorare per l'unità anche «fra tutti i componenti, gruppi, movimenti e associazioni delle vostre comunità».

Ciò che impressiona profondamente don Mario e i suoi (e non soltanto loro) è appunto l'affinità di queste due figure, che accende d'amore la grande sala e fa brillare nell'anima non solo la speranza, ma quasi la certezza di ardite realizzazioni future.

Una significativa coincidenza: in quello stesso anno, giungono, uno dopo l'altro, il riconoscimento ufficiale ecclesiastico della nuova parrocchia "Dio Trinità d'Amore", e quello civile.

Scatta così un nuovo piano di impegno nella costruzione della comunità.

Avendo scoperto nella spiritualità del Movimento dei Focolari una sorgente di vita, sia per sé che per la comunità parrocchiale, don Mario in quel convegno si rende conto ancora una volta che le finalità e le linee di incarnazione di tale spiritualità non solo si accordano perfetta-